

CEDUTI ALL'IMPRENDITORE BERGGRUEN I GRANDI MAGAZZINI TEDESCHI IN STATO DI INSOLVENZA

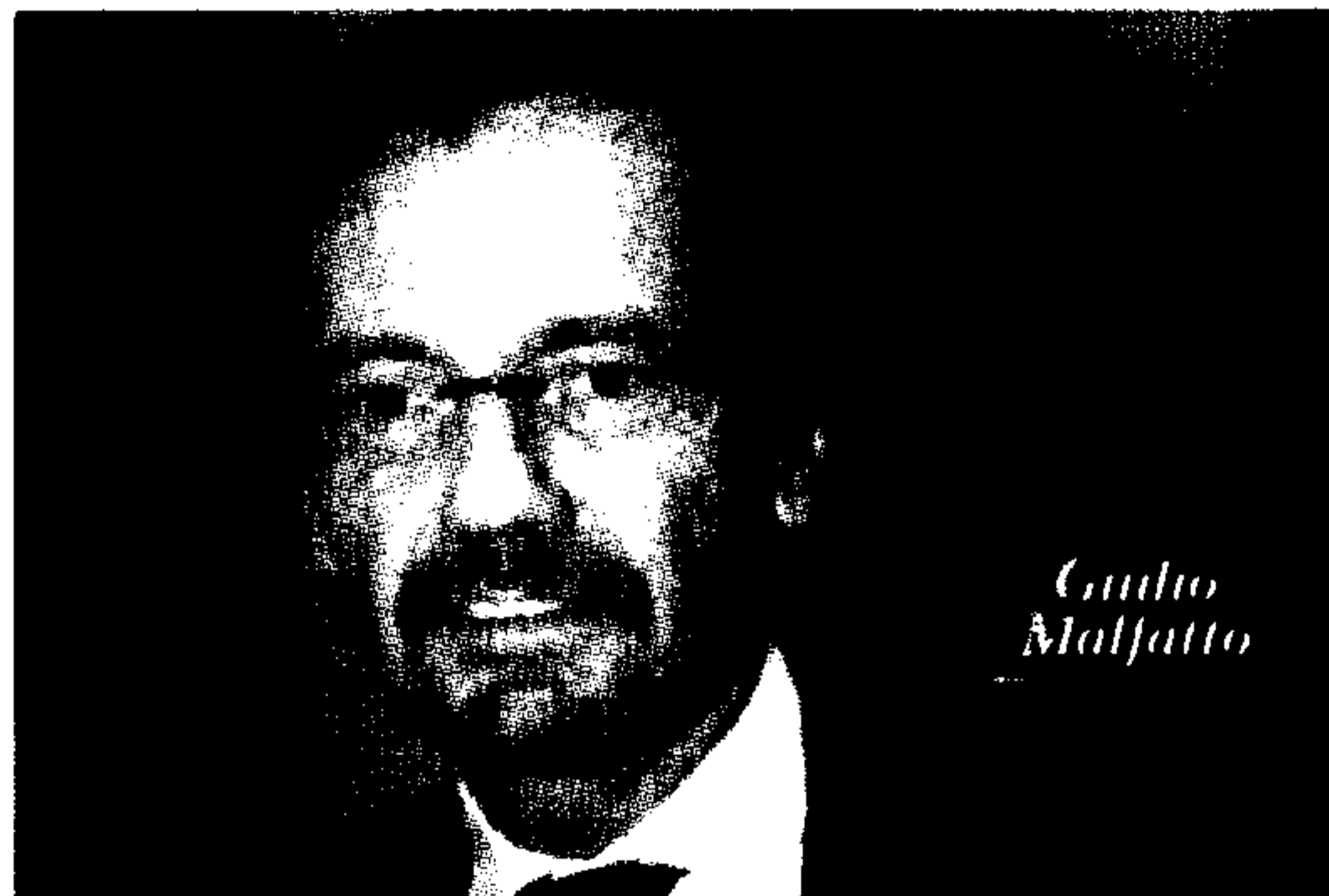
Pirelli Re risolve la grana Karstadt

La società italiana, azionista al 12% del consorzio Highstreet che possiede parte degli immobili locati alla catena, rafforza così il valore della partecipazione, oggi pari a 35 milioni di euro

DI TERESA CAMPO

Accordo raggiunto su Karstadt, la catena di grandi magazzini tedesca in stato di insolvenza, che è stata acquisita per 60 milioni da Nicolas Berggruen. L'imprenditore tedesco è arrivato a un'intesa sia con Highstreet, il consorzio fra Goldman Sachs, Deutsche Bank, Generali, Pirelli Re e Maurizio Borletti proprietari di oltre i due terzi degli immobili Karstadt valutati 4,6 miliardi, sia con i creditori che hanno in mano il debito mezzanino della società immobiliare, l'ultimo scoglio alla cessione. A questo punto oggi il tribunale di Essen dovrebbe dare il via libera alla cessione dei grandi magazzini. Soddisfazione in casa Pirelli Re, la società guidata dall'ad Giulio Malfatto, che detiene il 12% di Highstreet. Per diverse ragioni. Intanto il consorzio Highstreet resta proprietario degli immobili che restano locati a Karstadt; il nuovo proprietario dei magazzini Berggruen ha buone chance di rivitalizzare un marchio che, nonostante le difficoltà contingenti, gode di un ottimo posizionamento in Germania. Da qui per gli azionisti la prospettiva di consolidare i valori della partecipazione, oggi pari a 35 milioni. Oltre che azionista, Pirelli Re resta anche co-asset manager al 50% del portafoglio dei grandi magazzini insieme alla società Whitehall di Goldman Sachs che continuerà a gestire l'altro 50%, in linea con il nuovo modello di business di Pirelli Re, focalizzato appunto sull'attività di asset management. Infine Highstreet vedrà compensato il taglio dei canoni di locazione dei grandi magazzini chiesto da Berggruen, da 260 a 240 milioni all'anno, con un adeguato miglioramento delle condizioni del debito da parte delle banche finanziatrici, in particolare per quanto riguarda il prestito mezzanino.

Rassegnato invece Maurizio Borletti che in agosto aveva presentato un'offerta d'acquisto di Karstadt, alternativa rispetto a quella di Berggruen. L'imprenditore italiano ha accettato con amarezza la decisione di Highstreet, delle banche e dei creditori proprietari del finanziamento mezzanino, gli ultimi a dare il loro assenso, convinto che la sua offerta fosse migliore per la società, per i dipendenti e per gli altri soggetti interessati perché avrebbe apportato solide competenze di settore (Borletti detiene il controllo delle catene Rinascente e Printemps), più soldi (100 milioni di euro rispetto ai 60 milioni della cordata Berggruen), la non distribuzione dei proventi per 5 anni e soprattutto avrebbe impedito lo spezzatino della società, operazione che invece ha facoltà di fare Berggruen. La delusione si rivolge in particolare verso l'amministrazione giudiziaria che, con il curatore fallimentare Klaus Hubert Goerg, non ha preso in considerazione l'offerta di Borletti, arrivata peraltro dopo che il tribunale aveva già deciso lo scorso mese di giugno di avviare negoziati in esclusiva con l'imprenditore tedesco. (riproduzione riservata)



Giulio Malfatto

